

**Domani  
Primo Maggio**

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 121

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

Messaggio del PCI

## Primo Maggio di lotta per una nuova politica

OPERAI, LAVORATORI,  
COMPAGNE E COM-  
PAGNI,guanta in occasione del  
Primo Maggio, a tutti voi,  
il saluto fratello e l'au-  
gurio del Partito comu-  
nista italiano.Sia la festa del lavoro  
una grande giornata di  
unità internazionale fra i  
lavoratori e i popoli di  
tutto il mondo! La cele-  
brazione delle vittorie ri-  
portate dal proletariato  
sulla via della sua libe-  
razione dallo strumento  
si unisce all'impegno di  
lotta per nuove vittorie.  
La storica conquista  
della possibilità di evita-  
re le guerre rafforza la  
volontà di lotta per la  
distensione, il disarmo, la  
coesistenza. La solidarietà  
con i lavoratori e con i  
popoli per i quali l'ideale  
socialista è già una  
grande realtà si accompa-  
gnano alla solidarietà at-  
tiva con i lavoratori e i  
popoli che ancora in que-  
sti giorni, in Corea come  
in Algeria, nel Sudafrica  
come in Turchia, versa-  
no il loro sangue per la  
causa della libertà e della  
civiltà.

Sia la festa del lavoro

in Italia una grande gior-  
nata di unità operaia e di  
unità antifascista! La  
classe operaia, baluardo  
di libertà, dica in ogni  
piazza d'Italia il suo «no»  
ai connubi clericofascisti  
e alle velleite reazionistiche  
che si nascondono dietro le inerite ricche-  
stie di fregia.Nessuna fregia è possi-  
bile oggi nella lotta, per-  
ché nessuna fregia è con-  
cessa al Paese dai proble-  
mi non risolti, dal pre-  
potere dei monopoli, dai  
squegli che si aggrovigliano,  
dal contrasto tra la  
possibilità oggettive di  
progresso e di sviluppo  
e la politica economica  
in atto; perché nessuna  
fregia è concessa dai sa-  
vanti insufficienti; dallo  
sviluppo di classe, dalla  
condizione della  
donna nella società, l' in-  
nome di questi problemi  
che, in risposta ai tentati-  
vi reazionisti, deve le-  
varsi ancora più forte-  
mente che per il passato  
la richiesta di una nuova  
maggioranza, la quale  
sappia fondare la sua po-  
litica sui bisogni e sulle  
aspirazioni dei lavora-  
tori, sulla spinta che dal-  
la loro autonoma lottaIL PARTITO  
COMUNISTA  
ITALIANO

MENTRE L'OSTILITÀ AL CONNUBIO CLERICOFASCISTA SI ALLARGA NEL PAESE

# Tambroni passa anche al Senato solo coi voti della DC e del MSI

Tutti i d. c. subiscono la disciplina del gruppo — Cadorna si dimette da partigiano per votare a favore — La dichiarazione di voto di Terracini

Ma la crisi  
continua

Anche in un discorso di un quarto d'ora l'on. Tambroni è riuscito a mostrarsi per quello che è. Si è richiamato alla dichiarazione e alla replica tutta alla Camera, che caratterizzano il suo potere come un governo non c'è affari ma contrapposto al Parlamento e ai partiti e invocante il voto fascista. Ha avuto accenni sprezzanti verso il Senato, ha ceduto alla tentazione di minacciare ritorni personali. E' stato abbastanza maldestro da rifiutarsi di avere concessi in passato le libertà elettorali.

Ha anche detto di credere solo ai fatti: e i fatti sono venuti di lì a poco, precisi e ineguicabili, sotto forma di voti fascisti. Governo D.C.-MSI alla Camera, governo DC-MSI al Senato, contro tutto il

resto dello schieramento politico nazionale. Non un solo democristiano ha osato la corona e il banchetto coraggioso di dislocare le sue responsabilità da una operazione che non ha precedenti. Alla torma attuale di un incontro bilaterale esigono tra democristiani e fascisti —, nella storia della democrazia post-fascista

Anzi non sono mancati episodi di segno opposto come quello del senatore Cadorna, che quasi stordito, sollecitato da associazioni partitane democristiane a distinguersi nel voto dei fascisti, egli ha avvertito che quelle sollecitazioni significavano l'inevitabilità tra la Resistenza e il governo Tambroni, tra il suo personale passato e di comandante partigiano e un suo voto a favore del governo. Ma anziché andare in coerenza con tutto ciò, il senatore Cadorna si è dimes-

so dalla Federazione dei volontari della libertà e ha rotato per Tambroni insieme ai fascisti, come tutti i democristiani. Segno estremo della degenerazione politica alla quale la DC e la gente e condusse chi vi militò.

Certo, tutto questo non chiude la crisi. Non ci chiude neppure tecnicamente, dato che un nuovo dibattito alla Camera non potrà essere chiuso. Tanto meno lo chiude politicamente. Nel Paese e nel Parlamento la DC non può sperare in un ottimo di-  
treno, qualche e sarà in-  
calzata da una crescente ondata di azione popolare democratica, e neppure nel proprio seno può sperare in un ottimo di-  
treno, qualche ripresa. Es-  
sa e questa al voto isolata, incerta, contestata di im-  
potenza, e tra le sue file, i suoi sbandati, i suoi giurati, il suo elettorato popolare, serpeggia una

L. PI.

### La seduta

Il Senato ha concesso le-  
sata la fiducia al governo  
Tambroni con la seguente  
votazione:

Presenti: 238 (oltre al pre-  
sidente Metzgera).  
Maggioranza: 120.  
Si: 123.  
No: 110.

Era dunque assente, fra i 240 senatori, due, e precisamente: i democristiani Noe Paletta, Domenico Romano, Salomon Pennarun (tutti a quanto sembra, giudicati); i monarchici Lan-  
cellotti e Pennacchia; i se-  
natari a vita Emanuele Zia-  
notti Bianco, il liberale Ven-  
ditti; il comunista Montagna.

Hanno votato a favore tut-  
ti i 117 presenti, compresi

quelli della sinistra che  
in sede di gruppo aveva  
manifestato nella mattina il  
loro dissenso, compreso l'ex  
ministro Bo, che ha voluto dichiarare di farlo solo per  
disciplina di gruppo, hanno  
molte volte votato a favore l'in-  
dipendente Cadorna (tele-  
nello liste d.c.) che ha di-  
chiarato di dimettersi, per  
corona e indipendenza e  
dalla presidenza dell'associa-  
zione partitana FVI; il se-  
natario a vita Paratore e  
l'indipendente monarchico Massari; e infine, compatti  
gli otto senatori missini.

Hanno votato contro co-  
munisti, socialisti, socialde-  
mocratici, liberali, gli altri  
monarchici e gli indipendenti  
Mole, Chabod (calabro), Sandi e Tuzi (SVP).

L'annuncio del voto, dato  
dal presidente Metzgera, è  
caduto nel più assoluto si-  
lenzo dell'aula: non un solo  
democristiano ha osato ap-  
plaudire.

La seduta si era iniziata  
con la replica di Tambroni:  
Tutti i settori erano affol-  
lati, meno quello democri-  
stiano: una metà dei sena-  
tori che sono arrivati dopo  
la spicciata, molti col viso  
agrottato, altri con l'ave-  
li chi sta per assistere a uno  
spettacolo non gradito.

In questa atmosfera, il  
presidente del governo DC-  
MSI ha cominciato a pre-  
lare. E' stato un altro lisce-  
so breve e durato appena  
dieci minuti. Tambroni ha  
toccato quattro punti: il fon-  
to, l'impossibilità di costi-  
tuire governo a maggioranza  
di sinistra o di centro-destra  
e l'eventualità del resto sta-

ma da un pezzo (ma Tam-  
broni ha insistito), di un vo-  
to al governo anche da parte  
dei liberali e dei monarchici.  
L'esistenza di una

nuova coalizione di

partiti che si sono unite

per la difesa della mia

politica.

Egli ha cominciato affer-  
mando che le sue dichia-  
razioni di fronte alle ragioni di tanto  
particolare accanimento, in-  
giustificato: di fronte ai no-  
stri impegni, che il Parla-  
mento ha messo a sua di-  
sposizione per controllare in  
ogni momento, e per impe-  
dire, ove lo creda, che si  
realizzino.

Tambroni ha quindi cer-  
tato di rispondere alle voci  
levate da ogni settore, com-  
presso quello del suo par-  
tito, contro un governo che  
non solo non rappresenta il  
Paese, ma l'offende con la  
sua ingorghiante fascista.

«Da opposte parti e con di-  
verse finalità», ha detto

Tambroni a questo proposito — si è affermato che que-  
sto non è il governo che il  
paese attende, anche se il  
paese non è interpellabile».

Da sinistra — C'è stato il  
13 aprile: il Paese si è pro-  
muovendo contro il suo go-  
verno.

Ma Tambroni ha continua-  
to: «Se è fatto ancora una

volta il processo agli atteg-  
giamenti della DC e alla

impossibilità o incapacità da

parte sua di operare scelte

politiche. Non spetta a me

rispondere, a me

decidere con Chessman

di non rivelare per il mo-

mento il loro piano. Davis

ha detto che Chessman

sembra ottimista».

«La nostra conversazione non ha

compresso la possibilità di una

morte funebre», ha ag-  
giunto l'avvocato.

Tambroni ha rife-  
ritto che è stato preparato del

Continua in 10 pag. 8 col.

Di fronte al governo  
appoggiato dai fascisti

## Appello della CGIL agli altri sindacati

L'attuale soluzione governativa  
aggravia i problemi del Paese

Non appena conosciuto  
il voto della votazione del  
Senato per la fiducia al  
governo Tambroni, il se-  
retario generale della CGIL, Agostino Novello, e il segretario generale aggiunto, om. Fernando Santi hanno fatto, anche a nome della Segreteria confederale, la seguente dichiarazione comunitaria:

«Il voto del Senato mette il Paese di fronte a una situazione estremamente grave. E' la prima volta, dalla Liberazione ad oggi, che si ricorre di-  
chiaratamente a una forma-  
ta di governo amministrativo, a democristiani e monarchici, e di riconoscimento delle funzioni del sindacato nelle aziende e nella so-  
cietà, diventano più attuali che mai. Gli obiettivi di rinnovamento eco-  
nomico e sociale voluti dai lavoratori devono tro-  
vare, oggi più che mai, le  
loro vie di attuazione con  
una politica di governo che affermi la completa autonoma dello Stato di  
fronte ai gruppi di pres-  
sione del padronato e di  
fronte alla distesa econo-  
mica e politica che opera-  
no nel Parlamento e nel  
Paese».

«La CGIL considera  
necessaria una più intensa e sistematica collaborazione di tutte le organizzazioni sindacali, una loro azione comune per il raggiungimento di questi obiettivi. Gli ultimi sviluppi della situazione  
ciò chiamano il movimento sindacale a nuove responsabilità e pensiamo che sia preciso dovere dei sindacati fare apertamente fronte a queste responsabilità, nell'interesse dei lavoratori e della democrazia italiana. Gli obiettivi immediati, anche quelli più generali, della CGIL, della CISL e della UIL sono in questo momento sostanzialmente comuni. Occorre dare a questa sostanza co-  
mune il vigore dell'unità di azione. Il movimento sindacale rappresenta una immensa forza democra-  
tica ed è giusto che essa si muova oggi unita e concorde».

ma da un pezzo (ma Tam-  
broni ha insistito), di un vo-  
to al governo anche da parte  
dei liberali e dei monarchici.  
L'esistenza di una

nuova coalizione di

partiti che si sono unite

per la difesa della mia

politica.

Egli ha cominciato affer-  
mando che le sue dichia-  
razioni di fronte alle ragioni di tanto  
particolare accanimento, in-  
giustificato: di fronte ai no-  
stri impegni, che il Parla-  
mento ha messo a sua di-  
sposizione per controllare in  
ogni momento, e per impe-  
dire, ove lo creda, che si  
realizzino.

Nelle condizioni crea-  
te dagli ultimi sviluppi

battuto «nulla ha aggiunto

a quanto fu espresso nell'al-  
tro ramo del Parlamento e

che forma oggetto della mia

replica». In altri termini,

egli non intende accettare il

voto alla Camera, perché

egli sono elementi che impon-  
gono al governo risposte do-  
vere e chiarimenti necessari,

tanto più che non è facilmente spiegabile la ra-  
gione e le ragioni di tanto  
particolare accanimento, in-  
giustificato; di fronte ai no-  
stri impegni, che il Parla-  
mento ha messo a sua di-  
sposizione per controllare in  
ogni momento, e per impe-  
dire, ove lo creda, che si  
realizzino».

Egli ha cominciato affer-  
mando che le sue dichia-  
razioni di fronte alle ragioni di tanto  
particolare accanimento, in-  
giustificato: di fronte ai no-  
stri impegni, che il Parla-  
mento ha messo a sua di-  
sposizione per controllare in  
ogni momento, e per impe-  
dire, ove lo creda, che si  
realizzino.

Tambroni ha quindi cer-  
tato di rispondere alle voci  
levate da ogni settore, com-  
presso quello del suo par-  
tito, contro un governo che  
non solo non rappresenta il  
Paese, ma l'offende con la  
sua ingorghiante fascista.

«Da opposte parti e con di-  
verse finalità», ha detto

Tambroni a questo proposito — si è affermato che que-  
sto non è il governo che il  
paese attende, anche se il  
paese non è interpellabile».

Da sinistra — C'è stato il  
13 aprile: il Paese si è pro-  
muovendo contro il suo go-  
verno.

Ma Tambroni ha continua-  
to: «Se è fatto ancora una

volta il processo agli atteg-  
giamenti della DC e alla

impossibilità o incapacità da

parte sua di operare scelte

politiche. Non spetta a me

rispondere, a me

decidere con Chessman

di non rivelare per il mo-

mento il loro piano. Davis

ha detto che Chessman

sembra ottimista».

«La nostra conversazione non ha

compresso la possibilità di una

morte funebre», ha ag-  
giunto l'avvocato.